

DIABETE DI TIPO 1**Un sensore sul braccio prevede i picchi glicemici e vibra**

di ANNA GHEZZI

Un tubicino sotto pelle e un trasmettitore sul braccio che vibra se i valori della glicemia sono troppo alti o troppo bassi e che permette di tenere monitorati i valori con una app sullo smartphone. È un nuovo sensore per la misurazione della glicemia in continuo, il **San Matteo** è l'unica struttura ospedaliera in provincia di Pavia abilitata ad impiantarlo. Si impianta sotto pelle e può rimanere lì per tre o sei mesi. «I pazienti affetti da diabete di tipo 1 - spiega Elisabetta Lovati, responsabile dell'ambulatorio di Diabetologia ed endocrinologia del policlinico e unico diabetologo in provincia di Pavia autorizzato al posizionamento del dispositivo - quello che un tempo era conosciuto come diabete infantile, non producono insulina e la devono assumere. La metà dei casi ora esordisce in età adulta». La terapia classica prevede la somministrazione di

insulina sottocute più volte al giorno; in alternativa esiste la possibilità di una infusione continua. Per evitare rischi di ipoglicemia o iperglicemia, entrambe potenzialmente molto pericolose per l'organismo, riveste fondamentale importanza la misurazione della glicemia, poiché fornisce al paziente e al medico un'indicazione sull'andamento del tasso di zuccheri nel sangue, a cui dovranno seguire misure di correzione. «Ma controllare la glicemia è difficile, l'attività fisica la fa diminuire, lo stress la fa aumentare. Il monitoraggio costante consente di evitare le crisi. Il vantaggio di questo nuovo dispositivo rispetto agli aghi per il monitoraggio continuo è che si impianta una volta ogni sei mesi invece che tutte le settimane e trasmette i dati direttamente a una app sul telefono. In più dato che il trasmettitore si posiziona sul braccio con un cerotto, se necessario si può togliere e mettere». Non solo: il sensore è in grado di prevedere le crisi: «Si

basa sulla velocità di discesa o risalita della glicemia - spiega Lovati - e permette di intervenire in corsa». Il dispositivo viene prescritto dallo specialista e viene passato dal sistema sanitario, lo hanno impiantato 12 pazienti selezionati ed educati al corretto utilizzo dello strumento e alla corretta valutazione dei dati registrati. «Il valore aggiunto - conclude Elisabetta Lovati - è rappresentato anche dal fatto che, attraverso una vibrazione, il paziente viene avvisato dell'arrivo di una ipoglicemia o una iperglicemia prima che questa si verifichi, e tale vibrazione cambia di intensità sulla base della gravità dell'alterazione. L'applicazione per smartphone collegata al sistema permette anche al diabetologo, in remoto, di vedere i dati del paziente condivisi su una "cloud". Questo sistema potrebbe risultare molto importante anche per i bambini, anche se per il momento non è ancora stato approvato per l'uso pediatrico».



Elisabetta Lovati, diabetologo

